

VERSO IL FUTURO

Instabilità e globalizzazione schiudono al Paese nuovi spazi di creatività e accentuano il recupero delle tradizioni come uniche guide sicure per il Duemila

UTILITÀ E GIOCO

Sotto: con *Jo-Jodi* di B.R.F., tavolino di poliuretano, impilabile per formare colorati totem a scala domestica, Massimo Iosa Ghini supera il *bolidismo*, contaminazione di *Stream-line* e Futurismo da lui lanciata negli anni '80, senza però respingerne la dimensione giocosa.



Il risveglio è brusco, il dato incontrovertibile e preoccupante: l'Italia Felix degli anni '80 ha vissuto al di sopra dei suoi mezzi, ora l'economia le presenta il conto. Salta il modello italiano del *rinvio sine die*, scenari e protagonisti cambiano di continuo. Intanto il mondo va avanti, si rimpicciolisce, si globalizza: è l'epoca dei telefoni cellulari e di Internet. Il gusto, le arti e le arti applicate si adeguano. Non c'è più uno stile dominante, non ci sono punti fermi, non ci

sono regole, o meglio la regola diventa tutto e il contrario di tutto ed è una regola faticosa, ma anche liberatoria. Si cerca nel passato una chiave per leggere il presente, si esplora la memoria per trovare orientamenti, si allena la creatività per trovare spunti innovativi. Risalgono alla ribalta, opportunamente rivisitati, temi dimenticati o banditi, il colore, la sottolineatura colta, il romanticismo. In arte è il momento della citazione, meglio se classica, il design e il design industriale tornano ad amare le forme tonde, il piacere di abitare recupera la nozione di *genius loci*, oppure cerca una sua individualità nelle magie di luoghi lontani. Tra incertezze e tentativi si va insomma delineando, per il Duemila, una via tutta italiana alla globalizzazione. □

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

A destra: è l'età dei colori, del *pastiche*, degli accostamenti irriverenti. Nella seicentesca casa romana di Beatrice Bordone, Arnaldo Romani Brizzi e Massimo Gaggiano, toni caldi e dorati esaltano un quadro di Ubaldo Bartolini.

